

L'assessore Stefano Miori e le prospettive urbanistiche dell'area dopo la sentenza che ha chiuso il caso giudiziario del decennio

«Tecnici e legali del Comune dovranno analizzare le motivazioni della sentenza, da lì capiremo cosa potremo fare e quando»

Dopo l'«ex Argentina» tocca al «Calvario»: quale futuro?

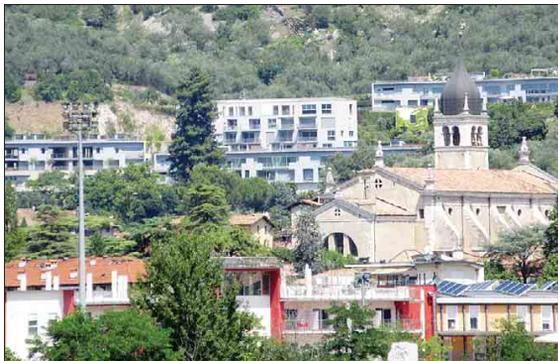
ROBERTO VIVALDELLI

ARCO - «Ex-Argentina», l'assessore all'urbanistica Stefano Miori interviene sul tema dopo che, nei giorni scorsi, sono state rese note le motivazioni della sentenza della Corte d'appello che ha decretato che nell'operazione non c'è stata una «lottizzazione abusiva» ma, semmai, un «abuso edilizio», prescritto. L'assessore Miori, naturalmente, non entra nel merito giuridico della sentenza ma parla in qualità di assessore all'urbanistica della giunta Betta: che cosa succederà ora sotto il profilo amministrativo? Il quesito rimane aperto anche e soprattutto - sotto il profilo urbanistico, dato che il piano di recupero è scaduto e l'amministrazione comunale - que-

e da lì bisognerà trarne le conseguenze e capire se influirà sulla nostra azione amministrativa o della prossima».

Diversi gli aspetti da chiarire dal punto di vista urbanistico: «C'è un edificio che è un rudere, l'ex Calvario, che doveva diventare alberghiero-ricettivo con un determinato tipo di ampliamento. Oggi quell'edificio fatiscente esiste e quindi dobbiamo capire che destinazione ha, dato che il piano è scaduto. Andrà analizzato anche alla luce della sentenza che leggeremo con un po' di calma, quando sarà passata l'emergenza coronavirus. La mia opinione - prosegue Stefano Miori - è che alla fine ci debba essere un pronunciamento del consiglio comunale, che sia quello di confermare il vecchio piano o di cancellarlo. Non si può lasciare la cosa così, anche se va valutato per scontato nulla, ma valeremo in tempi un po' più tranquilli. Il piano è scaduto ma quello precedente non è stato totalmente completato, a cominciare dalle opere di urbanizzazione». Nello specifico, spiega l'assessore all'urbanistica, «manca un pezzo di marciapiede sotto l'edificio Calvario» poiché «non era possibile intervenire prima».

Dal punto di vista giudiziario, si è concluso tre mesi fa il processo di appello a carico degli otto imputati: reato di «abuso edilizio» prescritto per Roberto e Gianluca Miorelli, Bianca Maria Simoncelli e per i progettisti del gruppo Cosmi. Assoluzione piena con conferma del verdetto di primo grado per il vicesindaco Stefano Bresciani e per la funzionaria comunale Tiziana Mancabelli.



Il complesso residenziale realizzato là dove c'era l'ex sanatorio Argentina

(foto Pivetti)

Il piano attuativo per il rudere è scaduto e la giunta pensa di dover affrontare in consiglio comunale il dibattito sul da farsi

sta o la prossima - dovrà rinnovarlo o stralciarlo.

«Ora il piano è scaduto e serve procedere, vanno chiariti alcuni aspetti, abbiamo voluto attendere la sentenza» afferma Miori. «Devono prima analizzarla e leggerla le persone competenti, ovvero l'avvocato del Comune di Arco e i funzionari,